

# Il risultato ottenuto con l'emendamento comunista approvato al Senato Nessuno sfratto fino al 31 gennaio

### Il blocco è stato spostato al 31 marzo, ma con larghe esclusioni - Chi sono gli interessati - Le altre dilazioni - Le altre misure - Perché i comunisti hanno votato contro il decreto: dichiarazione della compagna Giglia Tedesco

ROMA — « Il voto contrario del PCI sul decreto nulla toglie al fatto che con la nostra battaglia si è ottenuta una sospensione degli sfratti, accompagnata da alcune misure per l'emergenza ». Queste parole della compagna Giglia Tedesco, vicepresidente del gruppo comunista, sintetizzano il risultato della battaglia condotta dai comunisti a Palazzo Madama sul problema degli sfratti. L'iniziativa del PCI e della sinistra ha permesso, infatti, che siano sospesi tutti gli sfratti nell'intero territorio nazionale. « Sono stati parzialmente rimossi i peggioramenti introdotti in commissione — ha aggiunto la compagna Tedesco —; restano le nostre preoccupazioni per i limiti nella sospensione degli sfratti e per altre scelte che vanno oltre l'emergenza e intervengono negli indirizzi dell'edilizia pubblica in modo da menomare le prerogative delle Regioni e degli enti locali e da svuotare le scelte della programmazione. La nostra lotta continuerà nel Parlamento e nel Paese per superare le strettoie e le contraddizioni del decreto ».

Certamente, si sarebbe potuto ottenere di più dopo il primo successo dell'emendamento (blocco degli sfratti fino al 31 marzo) che aveva battuto il governo, se non si fossero verificate alcune incertezze nella linea del socialista. Basta dire che tre emendamenti che erano stati presentati dal PSI, sono stati votati soltanto dal PCI e dalla Sinistra indipendente. I socialisti si erano allontanati dall'aula.

Ma torniamo al decreto. Che cosa contiene il testo approvato al Senato? Gli sfratti sono stati sospesi, senza deroghe, fino al 31 gennaio prossimo. La sospensione generalizzata sarebbe stata protratta fino al 31 marzo, se una discutibile decisione della presidenza del Senato, in contrasto con il regolamento, non avesse consentito al governo, che era stato messo in minoranza sull'emenda-

zione, nei confronti dell'affittuario con un reddito superiore a otto milioni (il reddito è aumentato di mezzo milione per ogni familiare a carico. I redditi dei lavoratori dipendenti sono decurtati del 25 per cento).

Gli scaglionamenti delle dilazioni sono questi: l'attuazione delle sentenze divenute esecutive dal 1. luglio '75 al 2. luglio '78, per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1. luglio '76 al 30 giugno '77, per quelli esecutivi dal 1. luglio '77 al 29 luglio '78, entro il 1. dicembre '81.

Agli inquilini ai quali sia stato intimato lo sfratto per morosità, il cui reddito non sia superiore a 4 milioni e mezzo (più mezzo milione per ogni persona a carico), è concesso un contributo che non può superare il milione. La competenza è affidata alla Prefettura. Il PCI, invece, aveva chiesto che fosse trasferita ai Comuni.

Un fondo di 400 miliardi di lire è stanziato per i Comuni con una popolazione su-

periore ai 350 mila abitanti per l'acquisto di abitazioni da destinare alle famiglie sfrattate che abbiano un reddito non superiore a otto milioni e che non abbiano già ottenuto un altro alloggio di edilizia pubblica. Il PCI pur condividendo la sostanza dell'intervento, aveva criticato l'operazione che sottrae disponibilità finanziarie al piano decennale per l'edilizia, chiedendo perciò che i fondi fossero aggiuntivi.

Inoltre, i comunisti, nel valutare il fenomeno degli sfratti come generalizzato su tutto il territorio, avevano proposto un altro stanziamento di 200 miliardi per le Regioni da destinare ai Comuni in gravi difficoltà nel reperimento degli alloggi.

Il decreto contiene alcune misure di carattere finanziario per la costruzione e l'acquisto di alloggi.

## Da noi si discute in modo franco, ma gli altri fingono di non capire

Cara Unità,  
sono un compagno di 22 anni, da poco sposato e purtroppo senza un lavoro stabile. Dopo l'oramai famosa inferenza del compagno Giorgio Amendola su Rinasceva e la democratica discussione aperta a più livelli all'interno del partito — dalle sezioni al Comitato centrale —, nel mondo politico e giornalistico è stato gridato e sbandierato con titoli e annunci intrinseci di sofisticato e sottile anticommunismo che Amendola si ribella a Berlinguer, che egli denuncia il totalitarismo del gruppo dirigente, che nel PCI non tutti sono d'accordo e forse si stanno formando delle correnti già tanto care ad altri partiti.

Tutte le volte che nel nostro partito si apre un dibattito, subito tutti — a cominciare dai giornali che si dicono più o meno di sinistra e dalla televisione — fingono di meravigliarsi e intervengono con titoli e annunci che possono trarre in inganno i lettori e ancor più i telespettatori, mostrando il PCI come un partito in preda a lotte intestine di potere. Vorrei dire a questi signori perché non si decidono a dare un'informazione più corretta. Tutti i comunisti (ed io nel mio piccolo) dicono: ben venga un dibattito franco e leale che chiarisca a tutti quale sia veramente il partito del progresso, della libertà e della giustizia sociale, dove si confrontino le varie posizioni dei compagni. E questo al contrario di come fanno i democristiani e i socialdemocratici (e in certi casi anche i socialisti) che per arrivare, come si dice, al « seggioino » e per controllare il maggior numero di tessere dei loro iscritti non esitano ad usare pratiche clientelari e azioni che non si può fare a meno di definire mafiose.

LETTERE  
all'UNITÀ

continuare a privatizzare i temi del sesso); per il principio del centralismo democratico non a senso unico (la base del Partito si sta espedendo nella maggioranza contro la querela di parte, e non solo al Nord, vedi festival delle donne a Palermo); per non sbagliare i nostri calcoli sul livello culturale delle donne ancora una volta (vedi la nostra paura per il divorzio, il nostro primo progetto di legge per l'aborto). Dobbiamo modificare il progetto ed inserire al posto della querela di parte, la procedibilità d'ufficio. Apriamo un dibattito? NANNA DE BENEDETTIS (Genova)

## Quanta fatica per costruire quella sezione distrutta dai fascisti

Cara Unità,  
il sereno con un peso nel cuore, nel leggere la notizia dell'incendio che ha distrutto una sezione del Partito comunista a Torviso. La mia vecchia, cara sezione « Negarville » distrutta? Sono a Gorizia dal 1956 ma una parte della mia vita, i miei ricordi di gioventù sono sempre collegati alla 4ª sezione: da ragazzo nei pionieri, poi nella FGCI, poi nel Partito comunista; e lì ho ancora i miei compagni e amici che non dimentico, coi quali si andava casa per casa, porta per porta con l'Unità ogni domenica.

Ricordo quando si andava a raccogliere mattoni su mattoni per poter costruire la nostra sezione che era stata ricostituita da una ex casa del popolo distrutta. Quanto sudore e quanta fatica costava ai compagni quel lavoro: e pensare che poi si dovette abbandonare perché vi fabbricarono una caserma e carabinieri. Allora i compagni dovettero rimboccarci le maniche e costruire un'altra, ed ora purtroppo questa non c'è più. Io ti dico, cara Unità, perché tu possa far arrivare a tutti i compagni vecchi e giovani, la mia solidarietà e non mancherò di far arrivare nei limiti delle mie possibilità, anche un contributo per una nuova 4ª sezione « Negarville ». Forza compagni della Pietralta, della Falchera, della SNAI! In ricordo delle tante battaglie fatte dalla nostra sezione perché potessero affermarsi in questa nostra Italia la libertà, la democrazia e il socialismo, dal vostro compagno e dalla sua famiglia vi giunga un caloroso abbraccio. BENITO MUNARIN (Gorizia)

## Protesta del PCI per la grave violazione al Senato

In merito alla discutibile decisione della presidenza del Senato, ha emesso il seguente comunicato:  
« Nella seduta antimerediana di ieri del Senato, dopo l'approvazione dell'emendamento comunista all'art. 1, che ha esteso al 31 marzo la sospensione generalizzata degli sfratti, la presidenza dell'Assemblea aveva dichiarato preclusi tutti gli altri emendamenti presentati sullo stesso articolo, fra cui quello del governo che intendeva limitare la sospensione degli sfratti, per il periodo

1. febbraio-31 marzo 1980, ad un numero non superiore a 100 mila unità meridionali, peraltro il ministro Morlino ripresentava con qualche modificazione solo letterale, il medesimo emendamento, riferendolo pretestosamente ad un altro articolo del regolamento. Il gruppo comunista il senatore Libertini prima e poi il senatore Perna facevano presente che l'emendamento era precluso ed inammissibile perché in contrasto con deliberazioni già adottate dal Senato sull'argomento, richiamando l'articolo 97 del regolamento. Ciononostante la presidenza, con decisione assurda,

riteneva ammissibile lo stesso testo che non era mai stato discusso in aula. La presidenza del gruppo comunista, rilevata la gravità di un fatto che concreta una violazione del regolamento del Senato, si è portata all'altera normalità del procedimento legislativo, si è rivolta al presidente Fanfani sollecitando i provvedimenti necessari per porre rimedio alle conseguenze di questo fatto. In merito all'iniziativa comunista, a quanto si è appreso, la presidenza del Senato farà una comunicazione in aula martedì.

zione; nei confronti dell'affittuario con un reddito superiore a otto milioni (il reddito è aumentato di mezzo milione per ogni familiare a carico. I redditi dei lavoratori dipendenti sono decurtati del 25 per cento).

Gli scaglionamenti delle dilazioni sono questi: l'attuazione delle sentenze divenute esecutive dal 1. luglio '75 al 2. luglio '78, per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1. luglio '76 al 30 giugno '77, per quelli esecutivi dal 1. luglio '77 al 29 luglio '78, entro il 1. dicembre '81.

Agli inquilini ai quali sia stato intimato lo sfratto per morosità, il cui reddito non sia superiore a 4 milioni e mezzo (più mezzo milione per ogni persona a carico), è concesso un contributo che non può superare il milione. La competenza è affidata alla Prefettura. Il PCI, invece, aveva chiesto che fosse trasferita ai Comuni.

Un fondo di 400 miliardi di lire è stanziato per i Comuni con una popolazione su-

Claudio Notari  
L'assemblea del gruppo comunista del Senato si è tenuta per martedì 4 dicembre alle ore 16,30.  
I deputati comunisti sono tenuti a presentarsi in aula ECCEZIONALMENTE ALCAUNA a partire dalla seduta di martedì 4 dicembre.

## Luoghi comuni sul rapporto genitori-ragazzi

# Troppo spesso la cronaca tace le cause del disagio dei figli

### Una operazione mistificante che vuole addossare ogni responsabilità sugli adulti - L'attacco alle più recenti conquiste della donna - Che pensano al CGD

ROMA — Ritagli di giornali, sottile qua e là, annotati ai lati, catalogati mese per mese puntigliosamente e minuziosamente. A scorrerli, nella sede del Coordinamento genitori democratici (l'organismo nazionale che « promuove e stimola » le associazioni dei genitori in tutta Italia, le varie sigle Cogidas, Cogede, Agedem ecc.) si ricompare un impressionante quadro d'insieme dei fatti, anzi dei fatti di cronaca riguardanti i bambini.

Basterebbe già a fare della raccolta un documento, ma lo scopo della ricerca va oltre la denuncia degli incidenti piccoli e grandi, delle insidie, della brut-

lità che troppo spesso segna l'infanzia e l'adolescenza. Con i ritagli, si studia al « microscopio » l'atteggiamento culturale e politico della stampa nel trattare le notizie, certe notizie. E si constata, con allarmata sensibilità, che si è ancora molto indietro. La requisitoria di Luisa Quaranta e Gisella Mei, della segreteria del CGD, non risparmia nessuno: « L'Unità è chiamata, ritagli alla mano, a non scivolare in un linguaggio abusato o in motivazioni troppo facili ».

Che cosa contestano? Un titolo apparentemente oggettivo, ma in realtà persecutorio: « Scippo. Donna in fin di vita. L'autore, preso, non

la per la promozione della donna...  
E poi c'è l'altra corrente sotterranea di pregiudizi, quella che imputa indiscriminatamente le « colpe », in caso di gesti, di comportamenti, o di reazioni dei figli fuori della norma, a padri e madri in quanto separati dai figli. Eh, no, così non si serve la verità né i lettori, dicono Luisa Quaranta e Gisella Mei, insistendo sulla necessità di combattere i luoghi comuni e i cliché che si diffondono ed entrano anche inconsapevolmente nel linguaggio quotidiano dei cronisti.

Ma non basta. Sull'onda delle lotte delle donne — e se rilevano — nelle pagine dei quotidiani sono cambiate tante cose sul tema della violenza sessuale: oggi sono diversi l'attenzione, la sensibilità, il rilievo, le parole stesse. Ecco, sul tema famiglia — genitori e figli — diventa urgente un analogo mutamento di ottica, che in definitiva presuppone una riflessione collettiva e una circolazione delle idee capaci di contrapporsi alla superficialità e, peggio, alle manovre conservatrici.

Così salta fuori un grosso argomento da quella massa di titoli e di articoli messi da parte: il rapporto famiglia-società. Che senso ha — si chiedono le nostre interlocutrici — colpevolizzare i genitori, invece di aiutarli a trovare gli strumenti perché possano far fronte alle loro responsabilità? E' il discorso — e la battaglia — sui servizi, dalla scuola ai parchi, ai centri sociali per ragazzi, insomma l'intera organizzazione civile, fino a quello dei valori, delle lettere e anche, perché no?, della TV. Nella sede del CGD si valuta dunque globalmente la giornata di un bambino e di un ragazzo in una grande città, vedendone i momenti di vuoto e di rischio (la strada, che è anche violenza, droga) che la famiglia non è in grado di evitare. E si continua a convincere i genitori che il problema è di tutti e che, insieme, si può condurre una azione politica e culturale in contatto non soltanto con la scuola, ma anche con l'ente locale, con il territorio, con gli esperti che si « Giornale dei genitori » intanto continuano la ricerca sul « problema famiglia » nella società moderna. E con la stampa, a proposito di errori voluti o no.

## 24 ore di sciopero dei poligrafici

# Martedì 11 dicembre i quotidiani non saranno in edicola

ROMA — I lavoratori del settore poligrafico aderenti alla FULPC (Federazione unitaria lavoratori poligrafici e cartai) si asterranno dal lavoro il 10 dicembre per sollecitare la rapida approvazione della legge di riforma dell'editoria e per la lotta contro il monopolio del settore cartario.

Lo sciopero di 24 ore riguarda oltre i poligrafici anche i cartai e i grafici che lo effettueranno nella giornata dell'11.

Per l'astensione dal lavoro dei poligrafici dei quotidiani i giornali non saranno nelle edicole nella giornata di martedì 11 dicembre.

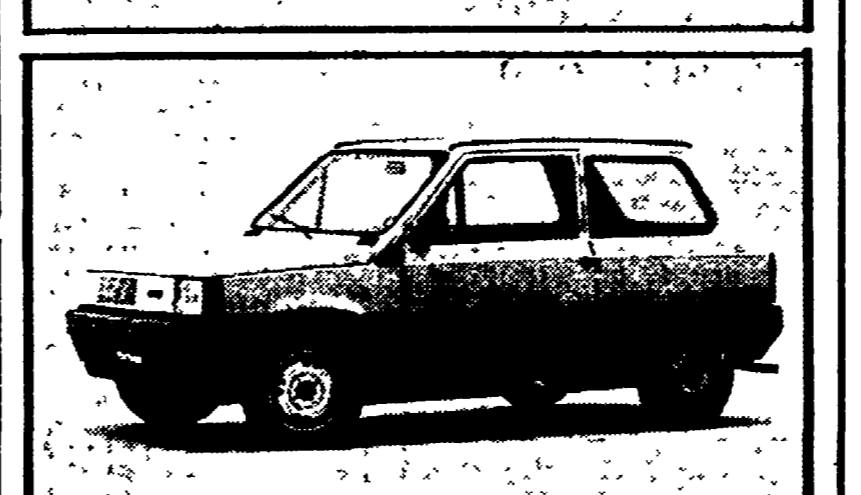
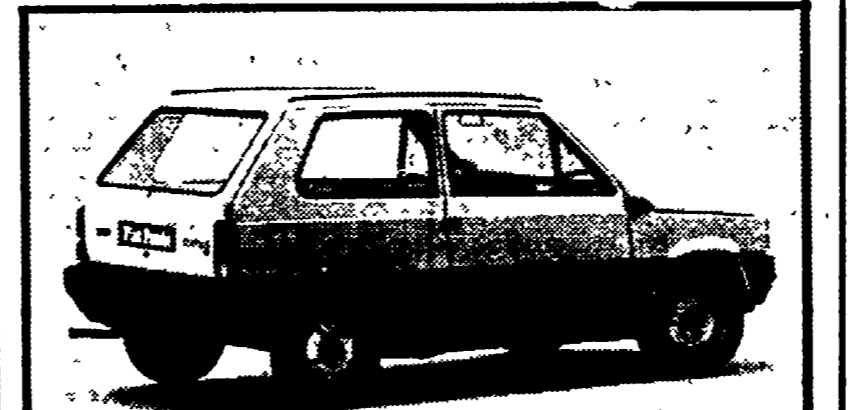
## La lotta al terrorismo eversivo

# Consensi e critiche al discorso del generale Corsini

ROMA — Il discorso del gen. Corsini alla Scuola dell'Arma dei carabinieri, sul tema di chi, in prima linea, è esposto agli attacchi dei terroristi. Sulla stessa linea si muove una dichiarazione del socialista democratico Romita, che sottolinea l'esigenza di un « fronte comune di impegno e di volontà che colleghi le forze militari e di polizia con la società civile », mentre l'onorevole Pastorino (fanfaniiano), ha sentito il bisogno di ricordare che la DC ha proposto un progetto di legge « che prevede l'ergastolo per chi compie attentati terroristici ».

Polemiche ha suscitato quella parte del discorso del gen. Corsini sulla smilitarizzazione (nessuno, salvo qualche piccolo gruppo, ha mai posto questo problema per l'Arma dei carabinieri) sulla riforma di polizia. « L'ipotesi che la smilitarizzazione degli appartenenti alla PS ha detto l'on. Mammì, presidente della commissione Interni della Camera — che è stato sempre un corpo civile fino al 1943, possa costituire un motivo di esempio per le forze dell'ordine futuri, che sono sempre stati la prima arma dell'Esercito, non può e non avrebbe dovuto prendersi in considerazione ».

Anche sul garantismo e su alcune misure legislative presentate dal comandante dei carabinieri ci sono state prese di posizione polemiche. « Parlate di "eccezioni di rinvio" », ha detto Salvatore Senese, esponente di « Magistratura democratica » — è altrettanto generico e pericoloso che parlare di "eccezioni di democrazia" ».



## Si chiama «Panda»: sarà l'utilitaria anni 80?

TORINO — In primavera si vedrà sulle strade italiane, ma già oggi è diventata l'argomentazione del giorno per chi vuole o no, deve porsi il problema di sostituire l'auto mobile. Il nome che la Fiat ha dato a quella che sembra destinata ad essere l'utilitaria degli anni 80 è quello di Panda. Proprio l'animale preso a simbolo dal WWF, il Fondo mondiale per la natura. La « Panda » sarà lunga m. 3,38 (più lunga quindi della 126 — che, almeno per il momento, non sostituisce — ma più corta della 127) potrà ospitare 5 persone ed ha carrozzeria a tre porte e sedile posteriore ribaltabile e asportabile. Stilisticamente la vettura, stando almeno alle fotografie, sembra essere molto indovinata, come del resto avviene quasi sempre con le vetture che recano la firma di Giugiaro. Ha motore e trazione anteriori, sistema frenante a dischi e tamburi, sospensioni indipendenti sulle ruote anteriori e ad assale rigido su quelle posteriori.

In Italia la Fiat « Panda » potrà montare a scelta un motore a due cilindri da 650 cc. e 30 CV DIN di potenza raffreddato ad aria, oppure un quattro cilindri raffreddato ad acqua di 903 cc. e 45 CV di potenza. Di conseguenza la denominazione ufficiale sarà « Panda 30 » e « Panda 45 ». I consumi e le prestazioni dei due modelli sono particolarmente interessanti: 19 chilometri con un litro di benzina per la « Panda 30 » alla velocità costante di 90 chilometri orari; 17 chilometri con un litro per la « 45 ». Le velocità massime saranno rispettivamente di 115 e 140 chilometri orari.

## FNSI: sconfiggere i nemici della riforma

ROMA — Il sindacato dei giornalisti denuncia i ritardi sul cammino della riforma dell'editoria e dei suoi obiettivi di fondo (lotta alla concentrazione, trasparenza del mercato e del bilancio, difesa e rafforzamento delle cooperative giornalistiche, risanamento delle aziende). In un comunicato del consiglio nazionale della FNSI, riunito nei giorni scorsi a Vibo Valentia, infatti, si rievoca come — di fronte a questo ritardo — si è stabilito una sorta di « armistizio » tra Rizzoli, Mondadori, Caracciolo, FIAT e il cartello Fabbri che viene utilizzato « per mettere in un gigantesco giro di compravendita testate come il "Messaggero", il "Tempo", il "Resto del Carlino", la "Nazione" e l'"Eco di Padova" ».

« Il risultato di questo atteggiamento — rileva ancora il sindacato dei giornalisti — « è nuovi assetti del settore, tali da rappresentare una concreta minaccia alla libertà e al pluralismo dell'informazione utilizzando la professionalità e configurando un'informazione degli anni '80 il cui elemento di fondo non potrà che essere un intreccio sempre più stretto tra il potere e le sue emanazioni ».

Proprio per la consapevolezza di questi rischi gravi il sindacato dei giornalisti sollecita « le forze politiche a dare definitivi chiarimenti sulla reale portata che si vuole attribuire alla richiesta degli editori di interventi riguardanti le situazioni debitorie delle aziende ».

Su questo terreno e per questi obiettivi è stato dato alla giunta il mandato di intraprendere le iniziative sindacali necessarie a « sconfiggere i nemici della riforma ».

## Un dettaglio trascurabile?

Il Tg 1 delle 20 è stato ieri sera eccezionalmente proprio di spazio per lo scippo dei ferroviari. Interviste con i viaggiatori bloccati nelle stazioni, scatti deserti, ecc. Un unico filo conduttore: i dialetti e i dialetti arroccati dall'agitazione. Nessuno naturalmente ne nega. In tanto spazio, però, il Tg 1 non ha trovato il modo di inserire una piccola ma essenziale informazione: le ragioni dello scippo. Per il Tg 1 un dettaglio del tutto trascurabile.

## Discutere di più, affrontare tutti i problemi senza stare a meta

Cara Unità,  
sono anch'io del parere, come quei due compagni di Roma, che finalmente il giornale inizi ad affrontare alcuni temi finora tabù anche per il Partito, come l'omosessualità. Un taglio diverso si vede anche nella pubblicazione delle lettere, e questo è un bene. Per attenermi all'invito ed essere il più breve possibile, voglio dire alcune cose, necessariamente in modo schematico.

1) L'Unità è quotidiano di partito: deve discutere per noi compagni di base, deve diventare uno strumento politico nel senso di poter allargare, con la possibilità di intervento diretto, il dibattito interno al Partito, tipo quella rubrica che si tiene in occasione del Congresso nazionale: perché non rendere sistematica affrontando via via i temi di attualità che dibattiamo in sezione?

2) Attualmente c'è un ampio dibattito, in chiaro autocritico, all'interno del Partito. A mio parere c'è troppo stacco tra quanto diciamo in teoria e l'attività politica quotidiana. Dobbiamo essere conseguenti tra teoria e prassi, e non continuare a « fare diversamente come se critiche ed autocritiche fossero un scivolamento a sé. In questo senso noto una spaccatura molto grave nelle diverse istanze e strutture di partito: sezioni, zone, federazioni e vertice.

3) Nonostante che stiamo dimostrando maggior coraggio e spirito d'iniziativa, a volte ci fermiamo a metà strada: mi riferisco specificamente al nostro progetto di legge in merito alla violenza sessuale. Per una questione di principio (la violenza sessuale non è un reato di serie B da perseguire diversamente dagli altri); per un salto culturale del costume (non dobbiamo

## Un'informazione incompleta: si trattava del Movimento giovanile comunista

Cara Unità,  
leggo sul numero di lunedì 26 e di nuovo su quello di martedì 27 che il compagno Michele Rossi, morto nei giorni scorsi, era stato nel 1944 e 1945 « membro della segreteria nazionale del Movimento comunista ».

Che cosa era il Movimento comunista? Una specie di partito poi confluito nel PCI? O un movimento fiancheggiatore? O si tratta del Movimento Comunisti Cattolici fondato da Franco Rodano e poi trasformatosi in Partito della Sinistra Cristiana? O più semplicemente, è un errore dell'Unità, come succede spesso in queste occasioni biografiche? Gradirei una spiegazione, perché ho conosciuto Michele Rossi e ho sempre creduto che fosse stato fin da giovane un comunista come tutti noi; né mi risulta che fosse credente.

SANDRO ODDONE (Diano Marina - Imperia)